

Venerdì 31 maggio: Maria Vergine regina della pace (45)

Per il vincolo che la unisce intimamente al mistero del suo Figlio, «Principe della pace», la Vergine è sempre più venerata come «regina della pace». La Vergine coopera alla riconciliazione, alla «pace» tra Dio e gli uomini ristabilita da Cristo: nel mistero dell'incarnazione, nel mistero della passione e nel mistero della Pentecoste.

Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Riflessione

Il termine italiano “regina” viene dal corrispondente latino “regina”, che, come il maschile “rex”, re, ha in sé la radice del verbo “régere”. “Régere” significa “reggere, sorreggere, sostenere”; anche “guidare, governare”. La Madonna è sostegno alla pace. Ella visse una vita di pace; il suo cuore fu un cuore sereno e di pace. Non le mancarono i momenti difficili e la sua docilità alla volontà di Dio, la sua fede nel disegno provvidenziale del Signore, la certezza che Dio non l'avrebbe lasciata sola nel cammino della vita, conservarono il suo cuore nella pace. A Nazareth Maria dovette essere dispensatrice di serenità e di pace con la sua dolcezza, con la sua delicatezza d'animo, col suo parlare discreto, mai di giudizio e di condanna, con la sua prontezza ad aiutare, a sostenere, ad ascoltare, a consolare. E regina della pace lo è ad un titolo del tutto particolare. Maria fu la madre del “Principe della pace” (Is 9,5), Gesù. Gesù venne a portare pace tra Dio e gli uomini, agli uomini tra di loro, nel cuore di ogni uomo e di ogni donna. Maria, madre del Principe della pace, fu la prima a beneficiare dei doni di pace di suo Figlio.

Fioretto del giorno:

Oggi impegniamoci a compiere gesti di pace e di riconciliazione con i fratelli.



Parrocchia della Sacra Famiglia
Santuario del Cuore Immacolato di Maria
Via Bologna, 148 - 44122 Ferrara
tel. 0532 767748

FIORETTO 2024

I titoli di Maria

*Riflessioni sui titoli teologici contenuti
nel Messale della Beata Vergine Maria*

CEI 1987



Parte seconda dal 16 al 31 maggio

(Lunedì e sabato)

Misteri gaudiosi

1. L'annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria Vergine
2. La Visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta
3. La Nascita di Gesù nella grotta di Betlemme
4. Gesù viene presentato al Tempio da Maria e Giuseppe
5. Il Ritrovamento di Gesù nel Tempio

(Martedì e venerdì)

Misteri dolorosi

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione: Gesù
3. Gesù incoronato di spine
4. Il viaggio al Calvario di Gesù caricato della croce
5. La Crocifissione e la morte di Gesù in croce

(Giovedì)

Misteri della Luce

1. Gesù riceve il battesimo da Giovanni nel fiume Giordano
2. Gesù cambia l'acqua in vino durante uno spozalizio a Cana di Galilea
3. Gesù annuncia il regno di Dio e invita alla fede e alla conversione
4. Gesù si trasfigura e manifesta la sua gloria a tre discepoli
5. Gesù istituisce l'Eucaristia durante l'ultima cena

(domenica, mercoledì)

Misteri gloriosi

1. La risurrezione di Gesù
2. L'Ascensione di Gesù al cielo
3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo
4. L'Assunzione di Maria al cielo
5. L'incoronazione di Maria Regina del cielo e della terra

Giovedì 30 maggio: Maria Vergine salute degli infermi (44)

Con la sua materna carità si prende cura dei suoi figli.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56)

Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva...

Riflessione

I momenti che ci dicono della B.V. Maria nel ruolo di Salus Infirmorum: fin dal primo istante della nascente vita di una creatura umana -il Precursore-, tempo dell'Annunciazione e Visitazione, a quella del tramonto del Figlio suo in modo crudele e ingiusto. Inondata dall'infinito Dio-Amore incarnatosi in Lei, "si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda", per portare il suo aiuto alla cugina Elisabetta. E' questo della maternità un momento di gioia e di attesa per la donna, che però si iscrive nell'ambito di salute e infermità. Ed è in questo tempo, bello e sofferto della creatura umana, che abbiamo il primo Annuncio di salvezza. Nel momento del saluto di Maria ad Elisabetta, viene rivelato al mondo che il piano di redenzione predisposto da Dio è iniziato: due vite ancora non-nate rendono presente il grande mistero di tutti i tempi, che è quello dell'Uomo-Dio che salva l'Uomo-peccato, il quale esulta per la liberazione ricevuta: "Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo". Maria si presenta dal primo istante Salus Infirmorum per la sua fede in Dio con adesione totale al suo progetto, Testimone impareggiabile di disponibilità totale e di generoso servizio, in comunione intima con Dio con umiltà profonda. Maria non rimane passiva, ma sintonizzandosi col disegno salvifico, entra senza indugio in azione e corre a dare il contributo della sua femminile e sollecita assistenza. Maria entra attivamente nella storia della Chiesa, si mette in cammino accanto agli uomini, divenuti suoi figli, per essere segno di misericordia.

Fioretto del giorno:

Oggi visita una persona malata e cerca di essere di aiuto sollevandola dal dolore almeno per qualche ora.

Tempio dello Spirito Santo,	prega per noi.
Tabernacolo dell'eterna gloria,	prega per noi.
Dimora tutta consacrata a Dio,	prega per noi.
Rosa mistica,	prega per noi.
Torre di Davide,	prega per noi.
Torre d'avorio,	prega per noi.
Casa d'oro,	prega per noi.
Arca dell'alleanza,	prega per noi.
Porta del cielo,	prega per noi.
Stella del mattino,	prega per noi.
Salute degli infermi,	prega per noi.
Rifugio dei peccatori,	prega per noi.
Consolatrice degli afflitti,	prega per noi.
Aiuto dei cristiani,	prega per noi.
Regina degli Angeli,	prega per noi.
Regina dei Patriarchi,	prega per noi.
Regina dei Profeti,	prega per noi.
Regina degli Apostoli,	prega per noi.
Regina dei Martiri,	prega per noi.
Regina dei veri cristiani,	prega per noi.
Regina delle Vergini,	prega per noi.
Regina di tutti i Santi,	prega per noi.
Regina concepita senza peccato originale,	prega per noi.
Regina assunta in cielo,	prega per noi.
Regina del santo Rosario,	prega per noi.
Regina della famiglia,	prega per noi.
Regina della pace.	prega per noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,	perdonaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,	ascoltaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,	abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio. **E saremo degni delle promesse di Cristo.**

Preghiamo.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Martedì 28 maggio: Maria Vergine aiuto dei cristiani (42)

A Cana la Beata Vergine Maria, nella sua vita terrena, compì la funzione benefica in favore degli sposi e dei discepoli che ora dalla gloria dei cieli compie in favore di tutta la Chiesa.

Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Riflessione

La Madonna, in questo passo del Vangelo, preoccupandosi del bene degli sposi e degli apostoli, prega il Figlio perché sovvenga alle loro necessità, ora intercede per noi perché il Figlio possa accogliere ed esaudire le nostre preghiere. Maria ci invita a mettere “in pratica ciò che il Cristo ci ha insegnato nel Vangelo”. Secondo il senso della liturgia, si deve sottolineare che la Madre di Gesù, la quale intervenne al banchetto nuziale di Cana, è presente, nella Chiesa, al convito nuziale dell'Eucaristia. Perciò la comunità dei fedeli di ogni giorno celebra il sacrificio eucaristico in comunione innanzitutto con la gloriosa Vergine Maria e ci custodisce in unità con il suo figlio Gesù.

Fiorretto del giorno:

In questo giorno cerchiamo di accorgerci delle difficoltà del prossimo, facciamo un gesto di carità concreto nel nome della Madonna che è speciale madre e protettrice della famiglia.

Lunedì 27 maggio: Maria Vergine madre della consolazione (41)

La Vergine Maria, modello e primizia dei poveri in spirito perché totalmente docile alla volontà del Signore, ci aiuti ad abbandonarci a Dio, ricco in misericordia, affinché ci ricolmi dei suoi doni, specialmente dell'abbondanza del suo perdono.

Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, hanno perseguitato i profeti prima di voi».

Riflessione

Il povero in spirito è colui che ha assunto i sentimenti e l'atteggiamento di quei poveri che nella loro condizione non si ribellano, ma sanno essere umili, docili, disponibili alla grazia di Dio. Il povero in spirito è il cristiano che non fa affidamento su se stesso, sulle ricchezze materiali, non si ostina sulle proprie opinioni, ma ascolta con rispetto e si rimette volentieri alle decisioni altrui. Se nelle nostre comunità ci fossero più poveri in spirito, ci sarebbero meno divisioni e contrasti. L'umiltà, come la carità, è una virtù essenziale per la convivenza nelle comunità cristiane. I poveri, in questo senso evangelico, appaiono come coloro che tengono desta la meta del Regno dei cieli, facendo intravedere che esso viene anticipato in germe nella comunità fraterna, che privilegia la condivisione al possesso.

Fiorretto del giorno:

Oggi ci impareremo a essere umili e docili di fronte a Dio e alla sua volontà.

Giovedì 16 maggio: Maria Vergine madre e mediatrice di grazia (30)

Maria, attraverso il suo sì, libero e pieno d'amore, ha donato la natura umana a Dio, verbo incarnato.

Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Riflessione:

Maria continua nella Chiesa la sua missione materna di intercessione, di protezione e di grazia, di riconciliazione e di pace. Questa provvidenza di amore ha il suo fondamento nell'unica mediazione di Cristo, da cui trae la sua efficacia. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Nelle nozze di Cana Maria si accorge del disagio in cui versano gli sposi di fronte agli invitati per la mancanza di vino e sollecita suo figlio perché faccia qualcosa. Anche oggi Maria intercede per noi, vede le difficoltà in cui spesso ci troviamo e desidera aiutarci. È bello pensare che solleciti ancora Gesù perché venga in nostro soccorso. A Cana, dunque, Maria si accorge che la sua missione materna non si esaurisce sul piano naturale: Dio conta su di Lei perché sia la Madre spirituale dei discepoli del Figlio, nei quali da quel momento, grazie al suo intervento a fianco di Gesù, comincia a nascere la fede nel Messia promesso.

Fiorretto del giorno:

Sulle orme di Maria poniamoci in ascolto materno e proviamo a prenderci cura delle persone che ci circondano, mediando in caso di tensioni e asprezze.

Venerdì 17 maggio: Maria vergine fonte della salvezza (31)

Con questo titolo mariano vengono celebrate: la maternità divina della beata Vergine, poiché per mezzo di lei, il Signore Dio ci ha donato una «fonte di vita» generando il Verbo fatto uomo, Gesù Cristo, fonte d'acqua viva», e la maternità spirituale della santa Chiesa: essa che è provvida madre, estingue la sete dei fedeli, offrendo loro «le acque pure e salutari che sgorgano dal costato del Redentore» che essa «offre a tutti gli uomini con i sacramenti», soprattutto nel banchetto eucaristico.

Vangelo secondo Giovanni (Gv 7,37-39)

In quel tempo, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

Riflessione:

L'acqua è simbolo della rivelazione che Gesù dà a coloro che credono in Lui. La sete è un elemento forte in tutte le culture. Avere sete significa desiderare un compimento di sé rispondente alla vocazione insita nella persona umana, segnata fin dalla sua creazione da una segreta somiglianza con l'Altro. La Parola di Dio, quando è accolta, viene a colmare questo desiderio, perché apre alla relazione con Colui che è il Vivente. Gesù ci invita ad andare da Lui per bere ed essere pienamente appagati e dissetati, perché solo Lui può soddisfare la nostra sete spirituale. Attingendo alla sorgente di acqua viva, che è Gesù, e affidandoci a Lui, anche noi a nostra volta diventiamo una sorgente da cui sgorgano fiumi d'acqua viva per opera dello Spirito Santo. Quando crediamo in Gesù, infatti, lo Spirito viene in noi e questo ci consente di entrare in una intima e profonda comunione con Lui...e solo allora ci sentiamo veramente e totalmente dissetati.

Fioretto del giorno:

Per dissetare la nostra sete, accostiamoci al sacramento dell'Eucaristia, e preghiamo Maria Vergine affinché ci aiuti ad accogliere con animo puro lo Spirito Santo perché possa renderci sorgente di acqua viva per i nostri fratelli.

Domenica 26 maggio: Maria Vergine madre della divina provvidenza (40)

Le parole che Maria rivolge ai servitori vengono a coronare il quadro sponsale di Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Riflessione

In queste nozze viene stipulata una Nuova Alleanza e ai servitori del Signore, cioè a tutta la Chiesa, è affidata la nuova missione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!». Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua Parola. È la raccomandazione semplice ma essenziale della Madre di Gesù ed è il programma di vita del cristiano. Per ognuno di noi, attingere dall'anfora equivale ad affidarsi alla Parola di Dio per sperimentare la sua efficacia nella vita. Allora, insieme al capo del banchetto che ha assaggiato l'acqua diventata vino, anche noi possiamo esclamare: «Tu hai tenuto da parte il vino buono finora». Sì, il Signore continua a riservare quel vino buono per la nostra salvezza, così come continua a sgorgare dal costato trafitto del Signore.

Fioretto del giorno:

Oggi ci impegneremo ad essere strumento nelle mani del Signore: ascolteremo e metteremo in pratica la Sua Parola.

Sabato 25 maggio: Maria Vergine regina e madre della misericordia (39)

In questo incontro pieno di Spirito Santo, Maria esprime la sua gioia con il cantico del Magnificat, perché ha preso piena coscienza del significato delle grandi cose che si stanno realizzando nella sua vita: per mezzo di lei giunge a compimento tutta l'attesa del suo popolo.

Vangelo secondo Luca (1, 39-55)

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Riflessione

Il Cantico della Madonna ci lascia intuire il senso compiuto della vicenda di Maria: se la misericordia del Signore è il motore della storia, allora non poteva «conoscere la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita». Tutto questo non riguarda solo Maria. Le “grandi cose” fatte in lei dall’Onnipotente ci toccano profondamente, ci parlano del nostro viaggio nella vita, ci ricordano la meta che ci attende: la casa del Padre. La nostra vita, vista alla luce di Maria assunta in Cielo, non è un vagabondare senza senso, ma è un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, ha una meta sicura: la casa di nostro Padre, che ci aspetta con amore.

Fiorretto del giorno:

Oggi ci impegneremo a riconoscere le tappe del nostro cammino/pellegrinaggio che portano verso la casa del Padre.

Sabato 18 maggio: Maria Vergine madre e maestra spirituale (32)

Maria è Maestra dalla quale, come modello della vita evangelica, impariamo ad amare Dio «sopra ogni cosa» e a dedicarci con la stessa sollecitudine ai fratelli sofferenti; è Madre che, avendoci ricevuti come figli presso la croce del Signore, ci protegge con il suo aiuto e ci assiste con la sua intercessione materna.

Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,25-27)

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Riflessione:

Maria, madre di Gesù, ed il discepolo amato, si incontrano sul calvario dinanzi alla Croce. Maria è colei che nell'umiltà e nella pazienza di una madre colma di speranza, sa custodire insieme i tanti fatti ed eventi nei quali è coinvolto il figlio Gesù. Come una madre premurosa, non abbandona mai colui che ha generato, gli è sempre accanto anche quando egli ascende il monte della sofferenza. E lì, sotto la croce, con il cuore lacerato, ci accoglie tutti come figli, ci protegge e ci assiste. Sì, perché da quel patibolo Gesù ha affidato gli uomini a sua Madre. È proprio in questo momento cruento, ma fecondo, che si manifesta l'intimità, la fiducia, il calore del figlio verso la madre. La stessa naturale intimità che c'è tra Cristo e la sua Chiesa. Il discepolo rappresenta tutti noi, che diventiamo fratelli di Gesù, figli di Dio. La morte, con Gesù, non è separazione estrema, ma comunione piena. Ai piedi della croce c'è l'incontro tra amore amante e amore amato, rappresentati rispettivamente dalla madre e dal discepolo. Il discepolo amato rappresenta la Chiesa e alla Chiesa è affidata la madre. Il discepolo si sostituisce a Gesù, è identico a Gesù, cioè diventa figlio di Dio, ha la stessa Madre, lo stesso Padre, lo stesso Spirito. C'è finalmente l'amore corrisposto: i due sono uno nell'amore.

Fiorretto del giorno:

Ognuno di noi porta in cuore una sofferenza. Proprio come Maria, madre amorevole, proviamo ad aprire il nostro cuore e dedichiamo del tempo a chi ha bisogno anche solo di una parola di conforto.

Domenica 19 maggio: Maria Vergine madre del buon consiglio (33)

La beata Vergine viene celebrata come madre e maestra che, arricchita del dono del consiglio, con animo colmo di gratitudine annunzia ciò che dice la Sapienza stessa: «A me appartiene il consiglio e la saggezza, mia e la prudenza, mia la fortezza» (Alleluia, Pro 8,14)

Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui.

Riflessione:

A Cana di Galilea si stava festeggiando le nozze. In quel giorno la festa stava prendendo una brutta piega tanto che Maria, la madre di Gesù, presente in quell'evento si accorse che viene a mancare il vino, significava la fine del divertimento e quindi un grigiore della vita futura degli sposi. Maria accortasi di questo chiamò Gesù che sentite le parole della madre cedette alla sua richiesta aiutando a convertire la non festa alla festa. I servi riempirono gli otri di acqua e Gesù compì il miracolo trasformandola in vino e la festa continuò senza indugio. La festa di questo sposo, riserva, alla fine il meglio. Noi uomini gustiamo la vita da subito in tutta la sua bellezza ed ebbrezza, come se gustassimo il buon vino, per poi vedere tutto invecchiare progressivamente e quindi ci viene a mancare il vino. La figura dello sposo è impersonata da Gesù e con Gesù la nostra esistenza non tramonta mai, perché Lui ci dà la gioia di vivere e nulla è negativo perché Lui è il vino nuovo che dà gusto e senso alla nostra vita.

Fioretto del giorno:

Sull'esempio di Maria, madre del buon consiglio, proviamo a prenderci cura delle preoccupazioni, dei timori e delle paure dei nostri fratelli. Insegniamo a fidarci di Gesù.

Venerdì 24 maggio: Maria Vergine madre dell'unità (38)

L'esempio di Cristo che prega il Padre perché «tutti siano una cosa sola» stimola anche noi suoi discepoli ad elevare intense suppliche per l'unità dei cristiani. La Chiesa cattolica, accesa di zelo per l'unità dei cristiani, ed anzi di tutti gli uomini, prega fervorosamente Dio affinché, per l'intercessione della beata Vergine, «le varie famiglie dei popoli formino l'unico popolo della nuova alleanza».

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 17, 20-26)

In quel tempo Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregava dicendo: «Padre santo, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Riflessione:

La Chiesa è fermamente convinta che la causa dell'unità dei cristiani e propriamente legata alla funzione della maternità spirituale della beata Vergine Maria. Questo titolo mariano ricorda come la beata Vergine prese parte con un ruolo di prim'ordine ad eventi salvifici riguardanti «il mistero dell'unità»: il mistero dell'incarnazione, quando nel suo «grembo purissimo» unì «alla natura divina la natura umana»; e il Figlio di Dio «si scelse una Madre che non ha conosciuto corruzione nel corpo e nel cuore», che fosse immagine dell'unica e indivisa Chiesa sposa; la passione di Cristo, quando Gesù, «innalzato da terra, alla presenza della Vergine Madre, radunò i figli (di Dio) dispersi»; l'effusione dello Spirito Santo, quando Gesù, ritornato al Padre, inviò «lo Spirito di unità e di concordia, di riconciliazione e di perdono» sugli Apostoli raccolti in preghiera con Maria.

Fioretto del giorno:

Oggi ci impegneremo e chiediamo la grazia di poter essere tessitori di unità, malgrado i limiti e le ferite delle nostre *relazioni*.

Giovedì 23 maggio: Maria Vergine madre della santa speranza (37)

L'appellativo biblico «Madre di Gesù» diviene «Madre della speranza». Proprio perché è Madre di «Gesù-speranza nostra», la Vergine, per la sua partecipazione all'essere e alla missione di suo Figlio, è invocata semplicemente come «nostra speranza».

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 1-11)

In quel tempo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Riflessione:

A Cana il contesto è quello di uno spotalizio, dove è presente Maria, la Madre di Gesù. Per l'evangelista, la figura di Maria è centrale ed è da lei che l'attenzione si proietterà poi su Gesù. Giovanni lo fa notare dicendo: «Fu invitato alle nozze anche Gesù». Durante la festa viene a mancare il vino e Maria si accorge di questa mancanza, per cui interviene presentandola al Figlio. La Madre si avvicina al Figlio e gli dice semplicemente: «Non hanno vino...». Non si tratta di una richiesta, ma di una semplice constatazione: Maria non chiede nulla, non esige nulla, non si impone. L'interesse della Madre va a coloro che non hanno, a coloro il cui grido è sommerso o per incapacità di esprimerlo o per impossibilità di manifestarlo. L'esempio e l'intercessione della Vergine generano nell'animo del credente la virtù della speranza. Quindi Maria da una parte sia vista come singolare esempio di speranza, e dall'altra come una interceditrice che tocca il cuore di suo Figlio e il cuore di tutti gli altri suoi figli.

Fioretto del giorno:

Oggi ci impegneremo a diffondere speranza in chi incontriamo e abbiamo la sensazione che non creda nel domani.¹²

Lunedì 20 maggio: Maria Vergine causa della nostra gioia (34)

Poiché Gesù è venuto a noi per mezzo di Maria, la Chiesa a poco a poco ha compreso che la beata Vergine, in forza della sua collaborazione all'incarnazione del Verbo, è causa, origine, sorgente della gioia messianica.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-47)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore».

Riflessione:

L'annunciazione è per Luca il racconto della *vocazione* di Maria e la cosiddetta *visitazione* rappresenta la *missione* di Maria. L'evangelista scorge in lei il modello per ogni credente, che deve saper accogliere la Parola e parteciparne i frutti alle persone a cui è mandato. Maria sale verso la montagna di Giuda, non per verificare la veridicità delle parole dell'angelo, ma per accogliere in piena obbedienza l'invito che l'angelo implicitamente le ha rivolto: contemplare il segno che il Signore le vuole donare attraverso Elisabetta. Maria è figura dell'autentico credente, che non pretende segni dal Signore, ma li sa accogliere e riconoscere nella propria vita. Il viaggio si conclude con l'ingresso nella casa di Zaccaria e con il saluto ad Elisabetta. Nel saluto di Maria non vi è solo l'adempimento di una formalità, di una consuetudine di buona educazione, ma una parola efficace che realizza quanto viene promesso. Il saluto di Maria ad Elisabetta, viene riempita di Spirito Santo, e il bambino sobbalza nel suo seno per la gioia. Ecco dunque i frutti della lieta notizia: quando entra nella vita di una persona - come in questo caso nella persona di Elisabetta che accoglie il saluto di pace di Maria - essa genera gioia e alimenta quell'esultanza incontenibile che è generata dall'effusione dello Spirito, il dono dei tempi nuovi, messianici.

Fioretto del giorno:

Maria cammina in fretta e porta un saluto di pace. Anche tu porta un saluto, una parola di conforto a chi è solo o fa parte della tua famiglia.

Martedì 21 maggio: Maria Vergine sostegno e difesa della nostra fede (35)

La beata Vergine è donna straordinaria per la sua fede, è discepola che compendia nella sua vita le verità della fede, è madre che sostiene e protegge la fede dei figli.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,27-28)

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Riflessione:

Chi fa nascere la fede nei discepoli di Gesù? Il discepolo vede le opere di Gesù, ascolta la Parola di Gesù, crede in Gesù, vero Figlio di Dio e Salvatore, vita eterna per ogni uomo. Ma quale persona non dovrà mai mancare sia in ordine alla nascita della fede nei discepoli che in ordine alla sua conservazione e crescita nella verità? La Madre di Gesù. Se la Vergine Maria manca nella vita del discepolo come vera Madre di Gesù, mai la vera fede in Gesù nascerà nel suo cuore. Se la Madre di Gesù manca nella vita del discepolo come sua vera Madre, mai la vera fede crescerà di verità in verità e mai sarà conservata buona sino alla fine. Senza la Madre di Gesù non si approda alla vera fede in Gesù e neanche la vera fede giungerà a piena maturazione. Inoltre, perché la vera fede sorga nel cuore del discepolo e maturi, è necessario che ognuno obbedisca a Cristo Gesù e alla Madre di Gesù. Maria obbedisce alla sua maternità. Cristo alla sua figliolanza. I servi al loro servizio. Ogni altro al suo specifico ministero. La vera fede nasce da una comunione di obbedienza. Nessuno dovrà privare la nascita della vera fede in un cuore a causa della sua disobbedienza al suo essere, al suo ministero, alla sua responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Se oggi c'è poca fede nei cuori la causa è da cercare in alcuni pilastri che sono venuti meno.

Fioretto del giorno:

Oggi ci sforzeremo di interrogarci sulla profondità, sulla solidità e sulle fragilità della nostra fede e a chiedere a Maria il suo sostegno del nostro percorso.

Mercoledì 22 maggio: Maria Vergine madre del bell'amore (36)

Madre dell'amore: la Vergine è madre dell'amore puro perché in modo puro ha amato Dio, il Figlio e tutti gli uomini. "Non si tratta di un amore qualunque, bensì dell'Amore. Un amore bello perché ha per inizio e termine il Dio tre volte Santo, che è tutto Splendore, tutto bontà e tutto amore"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Riflessione:

La Chiesa, celebrando il mistero e la funzione della beata Vergine Maria, secondo la tradizione sia orientale che occidentale, contempla con gioia la sua bellezza spirituale. La bellezza e lo splendore della santità e della verità di Dio, «fonte dell'eterna bellezza» ed anche immagine della bontà e della fedeltà di Cristo, il più bello «tra i figli degli uomini». La beata Vergine per tre motivi è detta «bella», cioè amabile e pura: perché, essendo «piena di grazia» e «arricchita dei doni dello Spirito», «è rivestita della gloria del Figlio e adornata di ogni virtù»; perché nel modo più puro amò appassionatamente Dio, il suo mirabile Figlio e tutti gli uomini, di un amore verginale, sponsale e materno; perché fu splendidamente partecipe del mistero della concezione e della nascita di Cristo, nonché della sua morte e risurrezione, aderendo con la dolcezza e la forza dell'amore in perfetta sintonia al disegno salvifico di Dio.

Fioretto del giorno:

Oggi ci impegneremo ad attuare concretamente l'amore verso il prossimo.